

Sinodo, le «Assemblee continentali» tappe di vero ascolto e discernimento

di Red.Cath.

in "Avvenire" del 2 aprile 2023

Ciascuna delle sette assise, svoltesi da inizio febbraio al 31 marzo, si è conclusa con un documento finale. Testi che fungeranno da base per l'Instrumentum laboris, la traccia di lavoro per la prima sessione sinodale del prossimo ottobre

L'immagine che viene subito in mente è quella degli affluenti che alimentano il fiume rendendo la corrente viva e rigogliosa fino a sfociare del mare. È la stessa dinamica di quel "Camminare insieme" che definisce l'itinerario sinodale di cui venerdì scorso si è conclusa la "tappa continentale". Sette assemblee su base geografica che dopo il primo capitolo locale svolto in ambito diocesano e nazionale hanno completato la consultazione su larga scala del popolo di Dio. Come sottolinea la Segreteria generale del Sinodo si è trattato di «un vero e proprio processo di ascolto e discernimento a livello continentale, sulla stessa e unica domanda del processo sinodale nel suo complesso, ossia "Come si realizza oggi, ai diversi livelli (dal locale all'universale), quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, secondo la missione che le è stata affidata?"».

Seguendo il principio della sussidiarietà, l'organizzazione di questa parte del processo e le rispettive assemblee sinodali continentali sono state affidate ai Comitati organizzatori locali (o *task forces*) facenti capo, per lo più, alle Riunioni internazionali delle Conferenze episcopali o delle Chiese cattoliche orientali. Una speciale task force della Segreteria generale del Sinodo – informa ancora una nota – ha tuttavia accompagnato il loro lavoro. I responsabili della segreteria generale del Sinodo e il relatore generale della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi hanno assicurato la presenza di almeno uno di loro in ogni assemblea continentale a testimonianza della vicinanza e del desiderio della Santa Sede di ascoltare le Chiese particolari. Una condivisione che ha voluto ribadire una volta di più la grande importanza che questa tappa ha svolto nell'economia complessiva del percorso ecclesiale in corso. Nella lettera scritta a quattro mani alla vigilia delle assise continentali, e pubblicata il 30 gennaio scorso, i cardinali Mario Grech (segretario generale) e Jean-Claude Hollerich (relatore generale), nel ribadire la centralità del ruolo affidato ai vescovi per promuoverlo si erano soffermati sull'importanza di crescere nello stile sinodale. «Più cresceremo in uno stile sinodale di Chiesa – riflettevano – , più tutti noi membri del popolo di Dio – fedeli e pastori – impareremo a sentire *cum Ecclesia*, nella fedeltà alla Parola di Dio e alla tradizione. D'altra parte, come potremmo affrontare questioni puntuali, spesso divisive, senza prima aver risposto alla grande questione che interroga la Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II: «Chiesa, cosa dici di te stessa?»».

Oggi si può dire che l'attenzione, richiamata dalla lettera, allo stile del percorso è stata portata avanti in modo serio e autorevole. Le sette assise che, da inizio febbraio e fino a fine marzo hanno scandito questo tempo del Cammino – evidenzia la Segreteria generale del Sinodo – , sono state tutte "ecclesiali", ossia rappresentative del popolo di Dio (vescovi, sacerdoti, consacrati/e, laici/laiche). Avevano come obiettivo rispondere alle tre questioni contenute nel Documento di lavoro (n. 106) pubblicato il 27 ottobre scorso (per approfondire). Quesiti che riguardavano «le intuizioni fondamentali che risuonano in modo più intenso con le esperienze e le realtà concrete della Chiesa continentali. E poi: le tensioni e le divergenze sostanziali emerse. Infine, le priorità, i temi ricorrenti e gli appelli all'azione che potranno essere discussi durante la prima sessione dell'Assemblea sinodale, nel prossimo mese di ottobre.

E proprio a partire dal dibattito emerso, è stato confortante notare, osserva la Segretaria generale, come i partecipanti alle assemblee continentali si siano ritrovati intorno alle piste individuate nel Documento di lavoro, «chiaramente ognuno a partire dalla propria prospettiva ecclesiale e culturale, a volte anche molto diverse. Il frutto delle loro discussioni è contenuto nel Documento finale che ogni Assemblea ha prodotto quale contributo per i lavori della prima sessione dell'assemblea del sinodo dei vescovi di ottobre (4-29 ottobre 2023)».

Questi sette testi saranno alla base dell'*Instrumentum Laboris*, il documento di lavoro per la prima sessione della XVI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei vescovi. Ora spetta alla Commissione preparatoria, istituita dalla Segreteria generale del Sinodo, (per approfondire), organizzare il gruppo di lavoro chiamato a produrlo.